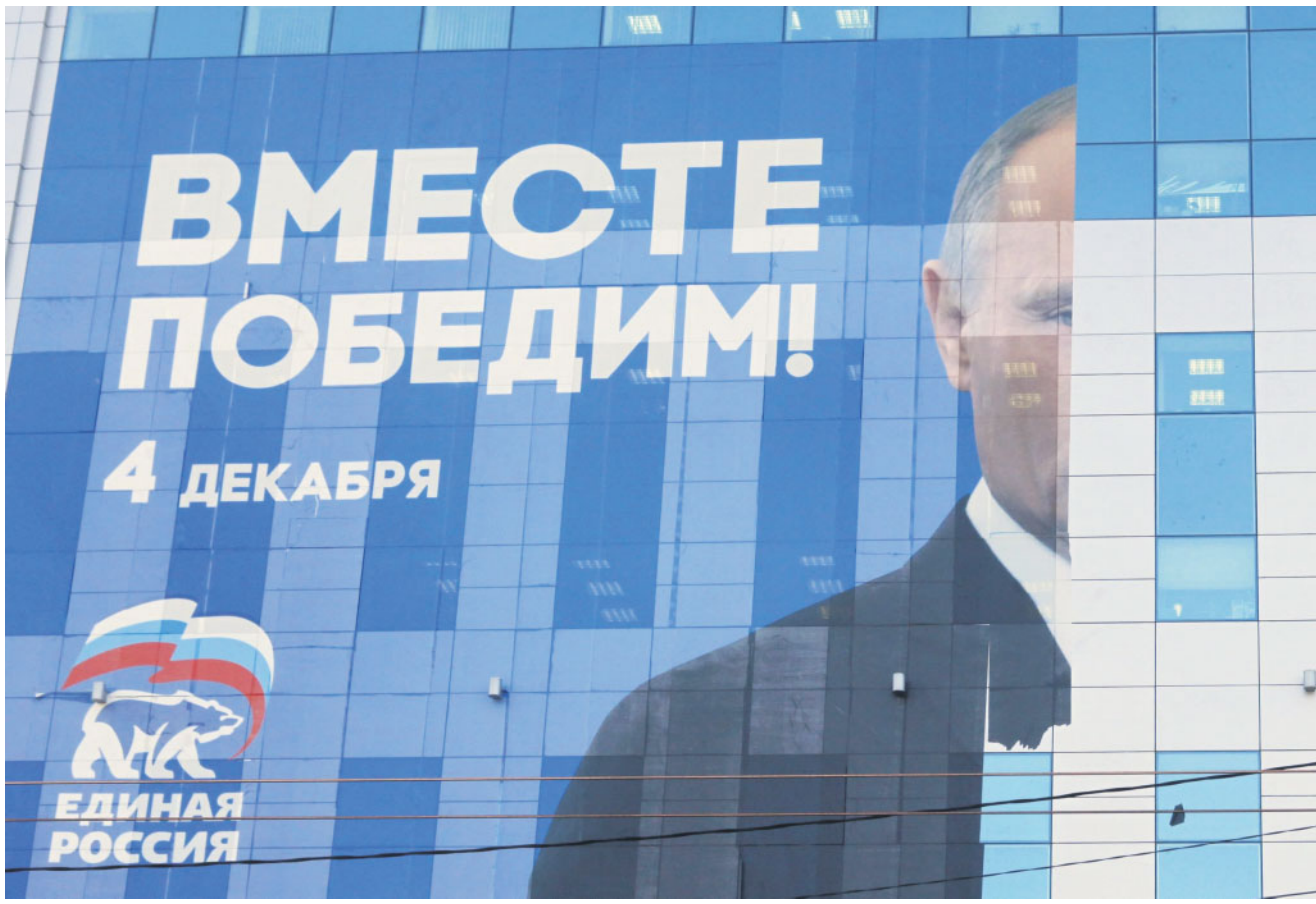
Seduti, entra Putin. I deputati comunisti e di Russia Giusta non si sono alzati all'ingresso del premier alla Duma. Seconda contestazione in quattro giorni dopo i fischi allo stadio Olimpisky. E il 4 dicembre si vota.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it



«Insieme vinceremo» dice il cartellone elettora del partito Russia Unita a Krasnodar nel sud della Russia

→ **Sgarbo delle opposizioni** Seduti i comunisti e i membri di Russia Giusta

→ **Dopo i fischi** allo stadio Olimpisky il premier rinuncia a un meeting pubblico

Secondo flop per Putin Entra alla Duma i deputati non si alzano

Prima i fischi all'Olimpisky, poi lo sgarbo della Duma dove un largo settore di deputati è rimasto ostentatamente seduto al suo ingresso. Non è la migliore delle stagioni possibili per Putin, contestato in parlamento mercoledì scorso quando si è presentato per il suo ultimo discorso davanti alla Camera bassa. Voleva essere un'occasione buona da spendere per la campagna elettorale, si è risolta invece con una contestazione - meno rumorosa di quella dalle tribune dello stadio - ma altrettanto pungente. Perché è avvenuta in parlamento. E perché è la seconda volta in quattro giorni che Putin si trova davanti ad un dissenso esibito.

«Per quanto piccolo, lo sgarbo è un segno di cambiamento, o almeno di tensioni pre-elettorali», nota *The Moscow Times*, quotidiano in lingua inglese di Mosca. E già questa è una novità. Ad animare la protesta sono stati oltre ai comunisti di Zyuganov, all'opposizione, i deputati di Russia Giusta, ex partito satellite del putiniano Russia Unita, oggi in polemica con il premier per i ripetuti attacchi subiti durante la campagna elettorale.

Putin è sembrato imperturbabile e ha ringraziato tutti, «quelli che si sono alzati e quelli che non hanno pensato fosse possibile farlo». Ma ha invitato l'opposizione a «non agitare le acque» dopo il voto del 4 dicembre, perché il Paese è esposto a «rischi e incertezze». «È molto importante per l'intera squadra lavorare in modo coeso perché la barca non si capovolga - ha detto -. L'opposizione esiste per assicurare che il partito al governo possa mantenere le redini del potere in modo più solido».

CREPE

I sondaggi non mostrano più il consenso oceanico di un tempo, Putin si prepara allo scenario per lui inedito di non avere la maggioranza costituzionale e di dover trovare altre sponde nella Duma. La contestazione dei deputati non altera questa possibilità - diversi hanno minimizzato, dicendo che non avevano notato l'ingresso del premier alla Duma - ma certo è il segno di un clima dove il futuro presidente non appare più infallibile.

Il moderato Russia Giusta ha oggi necessità di differenziarsi dal partito di Putin, tanto più visto che pesca nello stesso serbatoio elettorale. E nello scambio imperfetto del tandem al potere, ha scelto di stare dalla parte di Medvedev, costretto a rinunciare ad un secondo mandato per lasciare la presidenza a Putin. Non a caso dopo la contestazione, alcuni membri del partito hanno fatto notare di aver sempre sostenuto le proposte di legge promosse dal Cremlino, e non quelle dell'attuale premier. E poi certo la campagna elettorale ha fornito molte ragioni di malcontento a Russia Giusta: dall'arresto di attivisti, alla pubblicazione di falsi giornali a

Ucraina

«Yulia Timoshenko può essere curata in carcere»

L'ex premier ucraina, Yulia Timoshenko, può essere curata nel carcere di Lukianivska, dove è detenuta dal 5 agosto scorso. È questa la conclusione della commissione del ministero della Salute, che ha interpretato i risultati delle visite mediche alle quali l'eroina della Rivoluzione arancione è stata sottoposta mercoledì scorso in un ospedale di Kiev.

La leader dell'opposizione, dietro le sbarre da tre mesi e mezzo, soffre di forti dolori alla zona lombare ed è costretta a letto da giorni. Secondo il suo braccio destro, Oleksandr Turcinov, sul suo corpo sarebbero ricomparsi i misteriosi lividi già denunciati poco dopo l'arresto. Timoshenko è stata condannata a sette anni di reclusione per abuso di potere per aver siglato nel 2009 un contratto con Mosca per le forniture di gas, senza il consenso del governo da lei guidato e a un prezzo che Kiev ritiene troppo oneroso. Il presidente Yanukovich aveva annunciato che l'ex premier sarebbe stata curata fuori dal carcere.